

SAN GIOVANNI IN PERSICETO IN PIAZZA BETLEMME GLI ARTISTI DELLO STORICO VARIETA'

Per Pellegrini riapre il Gran Pavese

HA LAVORATO ad Hollywood alle scenografie di *2001 Odissea nello Spazio* di Kubrick, di *Gli Uccelli* di Hitchcock, di *Mary Poppins* e tanti altri capolavori. Tornato in Italia, a San Giovanni in Persiceto, pur essendo vicentino d'origine, ha curato scenografie televisive e teatrali come il *Gran Pavese Varietà* e il *Puccini comic music show*. E ha intensificato la ricerca e la sperimentazione artistica, dedicandosi con passione a performances pittoriche "in diretta" su spazi di grandi dimensioni, in piazze e in teatri. Uno dei suoi lavori più celebri è la Piazza Betlem-

IL RICORDO E IL TRIBUTO
Le sue mani d'oro incantarono Hollywood e hanno trasformato vecchi muri in opere d'arte

me, proprio a San Giovanni, dove oggi si danno convegno per ricordarlo a sette mesi dall'improvvisa scomparsa, tanti amici dello spettacolo, da Patrizio Roversi a Susy Blady ed Eros Drusiani, che presentano la serata (dalle 21,30) a Luciano Manzalini, Ivano Marecotti, Tita Ruggeri e Vito, accom-

pagnati dalla musica di Vittorio Bonetti e dalla regia di Daniele Sala. Ma il comitato per Gino che si è formato per non dimenticarne la figura ha stabilito altri appuntamenti degni di nota per l'odierna giornata celebrativa. Alle 19 nella chiesa di Sant'Apollinare verrà inaugurata la mostra fotografica *Gino visto da Luciano Bovina*, che proseguirà fino al 31, con aperture il venerdì, il sabato e la domenica dalle 19 alle 22, accompagnata da un catalogo con le foto di Bovina e il testo di Maurizio Garuti, edito da Maglio. In contemporanea, e fino alle 22, il pubblico po-

trà vedere in Sala Zavattini *Gino al lavoro* nelle foto di Arnaldo Pettazzoni, Loris Fontana e Wolfgang Horn. Accanto a un bel corpus di bianchi e neri di Pettazzoni e a quelle recenti di Fontana, sono state inserite anche foto relative alle precedenti piazzette che rimandano ai rispettivi volumi. Oltre ad alcuni manifesti "storici", sono esposti anche quattro importanti "relicti" pittorici delle piazzette gentilmente prestati. Nelle sue mani pareti malandate diventavano opere d'arte. Come gli aveva insegnato il miglior cinema hollywoodiano.



Gino Pellegrini è morto il 20 dicembre scorso a 73 anni

CARCERE DELLA DOZZA CONCERTO CORALE

Papageno canta in tutte le lingue del mondo

di PIERO MIOLI

DAL NORD della Svezia, dall'Est di Israele, dal Sud dell'Africa, e certamente anche da qualche parte dell'Ovest. Magnifico, quel canto che esalta e saluta Shalom. E quello che vien dalla Macedonia, come fa, cosa dice? A rispondere, illustrando il programma del concerto di questo pomeriggio e altro, sia **Michele Napolitano**, ideatore e maestro del coro: il giovane musicista si è diplomato in Canto corale al Conservatorio di Bologna e insegna la stessa materia al Conservatorio di Cagliari. «Alle 15, alla Casa Circondariale della Dozza, canta il **Coro Papageno** [leggasi Papaghéno]. Una settantina di elementi, oltre la metà detenuti e il resto volontari esterni. Degli interni, certo alcuni avevano già nozioni musicali (uno,



Michele Napolitano guida lo spettacolo dei detenuti di oggi pomeriggio, aperto a tutta la città

il 2014, e perché Wolfgang Amadeus aveva 14 anni allorché venne a Bologna per diventare accademico della Filarmonica (dove, come si sa, stava l'orchestra)).

ALLE CARATTERISTICHE ed esigenze dell'associazione e del coro fa riferimento invece Alessandro Cillario: «L'anno passato eravamo solo un coro che studiava e provava per far concerti. Da quest'anno teniamo anche delle lezioni di alfabetizzazione musicale, con Claudio Napolitano e Stefania Martin come docenti».

Si riesce ad avere una giusta proporzione fra voci maschili e voci femminili?

«Sì, anche se alla Dozza vivono molti più uomini che donne, circa seicento contro una sessantina. Nel complesso il coro, come detto equilibrato con elementi esterni, conta soprani, contralti, tenori e bassi. Come di dovere».

Per finire: dove, come e chi...
«La Casa sta in via del Gomito 2. A sostegno del progetto, i biglietti costano 15 euro. Formano il "Papageno" (buffo personaggio del Flauto magico di Mozart) tre diversi gruppi: il "Mikrokosmos - Coro Multietnico di Bologna", il Coro Giovanile "Ad maiora", il Coro Giovanile "Bassi & Co.».

ANCHE PER LA CITTA'

Porte aperte per l'esibizione delle voci dei detenuti diretti da Michele Napolitano

per esempio, era un gran "bachiano"), ma la maggioranza no, è stata avvicinata e si è subito appassionata alla musica».

Un programma che si può ben definire multietnico, e se ne può capire facilmente la ragione. Canti popolari e anonimi, dunque...

«Ma c'è dell'altro, del classico: per esempio il divino *Ave verum Corpus* di Mozart».

Divino certo, ma il nome di Mozart non sembra casuale.

«Il Coro Papageno era un'emanazione dell'Orchestra Mozart di Abbado. L'anno scorso, poco dopo la scomparsa del maestro, è nata l'Associazione "Mozart 14" che ci governa ora (e ha tanto bisogno di concreta amicizia): 14 perché era

GRAN RENO ALBINATI, GARRONE, 'IL RACCONTO DEI RACCONTI'

«In motorino da Matteo»

QUANDO il regista **Matteo Garrone** lo ha chiamato al telefono per chiedergli di lavorare con lui alla sceneggiatura de *Il racconto dei racconti*, che a Cannes ha concorso per la Palma d'Oro per poi aggiudicarsi tre Nastri D'Argento (per i costumi, per il sonoro in presa diretta, per le scenografie), lui, lo scrittore **Edoardo Albinati** è uscito di casa, ha preso il motorino e in mezzo al traffico della Capitale ha raggiunto Garrone. «Che dovevo fare?», si scher-

misce. «Ero contento, non solo per la soddisfazione di essere stato contattato da Matteo, ma per il progetto in sé». Tratto dalla seicentesca raccolta di fiabe *Lo cunto de li cunti*, di Giambattista Basile, il film sarà proiettato stasera, alle 21.30, al **Cinema Gran Reno**, nell'ambito della rassegna *Accade Domani*, con introduzione dello stesso Albinati. I tre episodi de *La regina*, *La pulce*, *Le due vecchie*, in comune hanno la centralità della figura femminile nelle differenti generazioni. Più che un obiettivo, un risultato 'involontario' frutto «di una frustrante selezione delle storie, tutte belle, ma non tutte trasferibili su pella-

Qual è il potere della favola, oggi?

«Il fatto che sia 'uguale' e 'differente' contemporaneamente. Di persona in persona, di secolo in secolo, subisce variazioni, personalizzazioni. E' l'unico genere che non è intoccabile, che nel tempo evolve, anche nel linguaggio».

Com'è stato lavorare con Garrone?

Quando si è in squadra, è sempre dura, perché condividere significa spesso rivedere le proprie idee, aggiornarle, prendere atto di non



Una scena da 'Il racconto dei racconti' e, nel tondo, Edoardo Albinati, 59 anni



avere sempre ragione. Significa non potere preconizzare il risultato. L'effetto finale però è sorprendente».

Il fatto che a Cannes non sia stato premiato, l'ha delusa?

«Questa domanda dovrebbe farla a Garrone, che di premi ne ha comunque vinti tanti, a cominciare dal Gran Prix per *Gomorra*. Credo che vincere sia sempre bello, ma parlare di orgoglio nazionale ferito, com'è avvenuto, sia quasi ridicolo».

Nel 2012 lei ha lavorato per il Commissariato Onu per i Rifugiati in Afghanistan e nel 2004 ha partecipato a una missione dell'UNHCR in Ciad, pubblicando parecchi reportage. Di fronte all'ondata di profughi in arrivo, e alle conseguenti reazioni, cosa prova?

«Che non siamo di fronte a un'emergenza, ma a un percorso epocale irreversibile, a una di quelle migrazioni di cui trattano i libri di storia. Non si può pensare di reprimerla, bisogna limitare i danni. Bisogna trovare un modo umano e civile per evitare il dolore».

Camilla Ghedini

BOTANIQUE

Con i Mascarimiri la pizzica diventa 'sperimentale'



UN SABATO a ritmo di pizzica al **BOtanique** di via Flippo Re dove le danze sfrenate e i suoni del Salento arrivano dal gruppo Mascarimiri, fondato e guidato da Claudio Cavallo Giagnotti, fratelli di origine Rom, affiancati da Vito Giannone, al mandolino, e dal bassista Beppe Branca, il cui ingresso ha segnato la vera svolta verso la Tradinnovazione, introducendo nei groove di pizzica pizzica la linea di basso.